

Pensieri pericolosamente in fuga

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Dorotea V. E. Longo

PENSIERI PERICOLOSAMENTE IN FUGA

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Dorotea V. E. Longo
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei figli. unica forza
e ragione della mia vita.”*

*“Un giorno la paura bussò alla porta.
Il coraggio andò ad aprire e non trovò nessuno.”*

Martin Luther King

Così assurdo da essere vero

«Era una notte buia e tempestosa...!»

Ma dai! Scherziamo? Questa battuta non sta più bene neanche in bocca a Snoopy.

Lo stava facendo davvero. Per quanto complicato, ormai aveva deciso di seguire il suo istinto e la “regola d’oro”: se non tenti, sei già perdente.

Anna se lo era ripetuto migliaia di volte facendo, però, sempre l’errore di esitare un attimo di troppo.

Quel giorno, però, le era scattata una molla che le aveva fatto decidere che non era più il caso di rimandare qualcosa che ormai le frullava nella testa da troppo tempo e, preso il suo nuovo portatile, pigiò senza indugio sui tasti per imprimervi ciò che non aspettava altro se non di essere messo per iscritto.

Perché era quello il solo e unico modo di sentirsi finalmente libera e realizzata.

Ricordava tutto perfettamente, per cui non ebbe alcun bisogno di soffermarvisi. Tutto aveva avuto inizio

all'università, con la stesura della sua tesi di laurea sullo studio della mentalità del criminale e del detective nei "gialli all'inglese".

Aveva studiato decine di testi riguardanti l'argomento e ne era rimasta affascinata.

Si scopriva sempre più capace di svelare inganni, risolvere schemi all'apparenza irrisolvibili, selezionare i sospettati fino a giungere alla soluzione del misfatto. Provava una sorta di febbrile eccitazione per quel lavoro incessante a cui sottoponeva il suo cervello per svelare il meccanismo e le trame di folli assassini, per poi tornare alla banalità e alla noia di cui tutti si lamentavano. E ogni volta pensava a quanto fosse assurdo che il colpevole venisse sempre smascherato!

Alla fine, si era data una giustificazione plausibile, ricordando che la maggior parte dei delitti accadono sempre per gli stessi motivi: interessi economici, insane passioni, manie di potere.

E se invece fosse esistito un motivo apparentemente assurdo, come poi risultano essere la maggior parte delle giustificazioni addotte quando si commette un crimine? Una motivazione che la ragione comune non riconosce come tale e, per questo, impossibile da comprendere e svelare. Qualcosa di così banale da essere sotto gli occhi di tutti e quindi totalmente invisibile.

Un pomeriggio, mentre era intenta a scrivere un paragrafo di quella tesi, si rese conto di essere distratta dal ronzio della televisione accesa nell'altra stanza.

Provò a gridare alla sua coinquilina di spegnere o abbassare il volume ma si rese conto, con suo grande disappunto, che era rimasta sola e che, quindi, avrebbe dovuto farlo lei stessa.

Arrivò in cucina e, avvicinatasi al televisore, fu attratta dalla notizia dell'ennesimo serial killer, le cui vittime sembravano non aver alcun legame tra loro.

Seguì tutta la cronaca relativa alla notizia e, tra le tante possibili motivazioni della rabbia del killer, si sorprese a non trovarne neanche una che la convincesse fino in fondo.

Appena lo speaker del TG ebbe annunciato la notizia successiva, quasi in trance, spense la televisione e tornò al suo lavoro. Più scriveva e più si rendeva conto di quanto la mente umana fosse fragile e soggetta a tentazioni ed emozioni che talvolta non si riuscivano neanche a immaginare o prevedere. Difatti, non le era assolutamente passato per la testa di avere una crisi di pianto. Tentava di giustificarsi dando la colpa allo stress di quel particolare periodo, ma in realtà capiva benissimo che non era quello il vero motivo.

Continuò a piangere e singhiozzare finché, con un grande sforzo, non andò in bagno a lavarsi il viso e bevve un bicchiere colmo di acqua fresca.

Si rimise al lavoro ed erano ormai le venti quando decise di sospendere, prepararsi un panino e, magari, fare una passeggiata prima di riprendere il paragrafo iniziato quel pomeriggio. Doveva assolutamente finirlo quella sera!

Mentre consumava quella frugale cena, accese il televisore giusto in tempo per sentire nuovamente la notizia del serial killer e mettere in discussione la sua passeggiata serale e, soprattutto, solitaria.

Decise in quel momento di chiamare uno dei ragazzi che abitavano sul suo stesso pianerottolo per proporgli di accompagnarla. Giosuè, il suo vicino, fu felice di “liberarsi” di Lorena che cercava in tutti i modi di rendersi attraente ai suoi occhi e, “presa la palla al balzo”, la salutò, congedandosi anche dagli altri presenti con la scusa più patetica che fu in grado di elaborare in quel momento.

Appena fuori, Anna si scusò per avergli chiesto di accompagnarla e gli promise che sarebbero tornati in brevissimo tempo. Aveva proprio bisogno di prendere una boccata d’aria prima di rimettersi a studiare e sarebbe anche uscita sola, se quella notizia al telegiornale non l’avesse tanto coinvolta emotivamente.